

# 1300



## ISTAT: UN'ITALIA POCO PRODUTTIVA, DI POVERI E DI SOTTOCCUPATI

*15 aprile 2017*

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

# EXECUTIVE SUMMARY

- Il 14 Aprile, l'ISTAT ha pubblicato il rapporto “Noi Italia – 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo”, contenente una analisi molto dettagliata della situazione economico-sociale del paese.
- Osservando i dati, colpisce il drammatico livello di povertà che colpisce le famiglie italiane, il basso livello di occupazione, soprattutto se comparato con quello degli altri paesi europei, lo scarso livello di istruzione e il gap in termine di Pil pro-capite con le economie europee più avanzate.

# INDICE

3

- 4,5 milioni di italiani in povertà
- Solo 6 italiani su 10 occupati
- Un Pil procapite inferiore al resto d'Europa
- Pressione fiscale ai massimi europei
- Italiani poco istruiti
- In Italia record di NEET
- I 4 indicatori BES
  - reddito medio disponibile pro capite
  - tasso mancata partecipazione al lavoro
  - indice di disuguaglianza del reddito
  - emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas alternanti

# 4,5 MILIONI DI ITALIANI IN POVERTA'

- Secondo l'ultimo rapporto ISTAT "Noi Italia", la povertà assoluta in Italia nel 2015 ha coinvolto il **6,1%** delle famiglie residenti (pari a **4 milioni 598 mila** individui).
  - ▣ i valori sono stabili sul 2014 sia per l'incidenza di povertà assoluta sia per quella relativa;
  - ▣ rispetto al 2014 peggiorano soprattutto le condizioni delle famiglie con 4 componenti, il cui tasso è aumentato dal 6,7% al 9,5%;
  - ▣ il 10,4% delle famiglie è relativamente povero (2 milioni 678 mila);
  - ▣ le persone in povertà relativa sono 8 milioni 307 mila, pari al 13,7% della popolazione.

# SOLO 6 ITALIANI SU 10 OCCUPATI

- In Italia sono occupate poco più di 6 persone su 10 tra i 20 e i 64 anni, il dato peggiore nell'Unione europea, ad eccezione della Grecia.
  - nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni nel 2016 era occupato il 61,6% della popolazione con un forte squilibrio di genere (71,7% gli uomini occupati, 51,6% le donne);
  - grande anche il divario territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno (69,4% contro il 47%);
  - nella graduatoria della Ue sul 2015 solo la Grecia ha un tasso di occupazione inferiore, mentre la Svezia registra il valore più elevato (80,5%).

# UN PIL PRO CAPITE INFERIORE AL RESTO D'EUROPA

6

- Il Pil pro capite dell'Italia, misurato in standard di potere d'acquisto (per un confronto depurato dai differenti livelli dei prezzi nei vari paesi), risulta inferiore del 4,5% rispetto a quello medio dell'Unione Europea, più basso di quello di Germania e Francia (rispettivamente del 23,6 e 9,2%).
- L'Istat sottolinea che il valore italiano è però superiore del 5% al prodotto interno lordo spagnolo pro capite.

# PRESSIONE FISCALE AI MASSIMI EUROPEI

7

- Nel 2016 la pressione fiscale in Italia è scesa al 42,9%, in riduzione di -0,7 punti percentuali dal massimo del biennio 2012-2013.
- Tuttavia, l'Italia rimane fra i paesi con i valori più elevati, superato, tra i maggiori partner europei, solo dalla Francia.

# ITALIANI POCO ISTRUITI

- Per numero di laureati e numero di abbandoni degli studi l'Italia resta lontana dalla media europea.
- La spesa pubblica in istruzione dell'Italia occupa il quartultimo posto:
  - ▣ incide sul Pil per il 4,1%, valore più basso di quello medio europeo (4,9%).
- L'Italia risulta quartultima anche nella graduatoria delle persone di 25-64 anni con livello di istruzione non elevato, con una incidenza quasi doppia rispetto all'Unione Europea (rispettivamente 40,1% e 23,5%).



# RECORD DI NEET

- E anche se la percentuale - il 26,2% - dei 30-34enni che ha conseguito la laurea nel 2016 è in linea con quanto stabilito dall'Europa come obiettivo per l'Italia, resta lontana dal 40% fissato per la media europea: in Europa il nostro Paese continua a ricoprire l'ultima posizione, 25,3% contro il 38,7% della media dell'Unione.
- Sul fronte degli abbandoni scolastici, l'Italia si piazza anche in questo caso al quartultimo posto (14,7% contro una media europea dell'11%).
  - ▣ fanno peggio solo Romania, Malta e Spagna.
- Un primato però l'Italia lo detiene: per quota di *Neet* è al top in Europa con oltre 2,2 milioni i giovani di 15-29 anni che nel 2016 non hanno né studiato né lavorato.

# I 4 INDICATORI BES

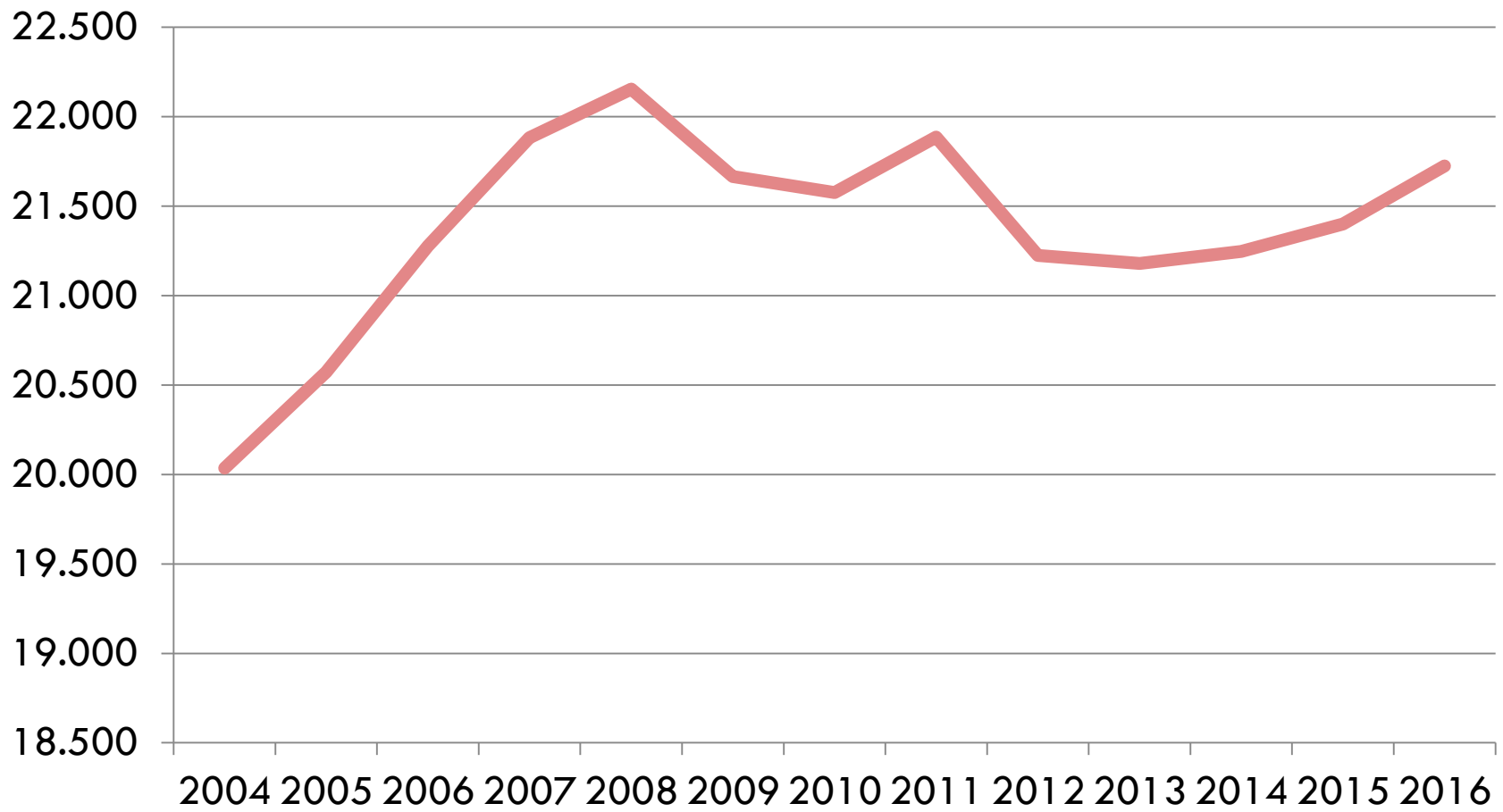
- La legge n. 163/2016 di riforma del bilancio dello Stato ha introdotto gli indicatori di benessere equo e sostenibile nel ciclo della programmazione economica e di bilancio, perché impegna il governo a considerare le dimensioni del benessere accanto a quelle più strettamente economiche nella valutazione delle politiche pubbliche.
- Con il compito di selezionare e definire gli indicatori BES da collegare alla legge di Bilancio, è stato istituito, presso l'ISTAT, il “Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile”, presieduto dal Ministro dell'Economia e composto dal Presidente dell'ISTAT, dal Governatore della Banca d'Italia e da due esperti della materia di comprovata esperienza scientifica.

# I 4 INDICATORI BES

- I 4 Indicatori scelti sono:
  - ▣ Reddito medio disponibile aggiustato pro capite
  - ▣ Indice di disuguaglianza del reddito disponibile
  - ▣ Tasso di mancata partecipazione al lavoro
  - ▣ Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti
- Il DEF2017 comprende anche l'allegato "Il Benessere equo e sostenibile nel processo decisionale", nel quale sono riportati i dati forniti dall'Istat sull'andamento, nell'ultimo triennio, dei 4 indicatori selezionati dal Comitato e le previsioni sulla loro evoluzione fino al 2020, elaborate dal MEF, il cui andamento è evidenziato nei 4 grafici sottostanti.

# REDDITO MEDIO DISPONIBILE PRO CAPITE

12



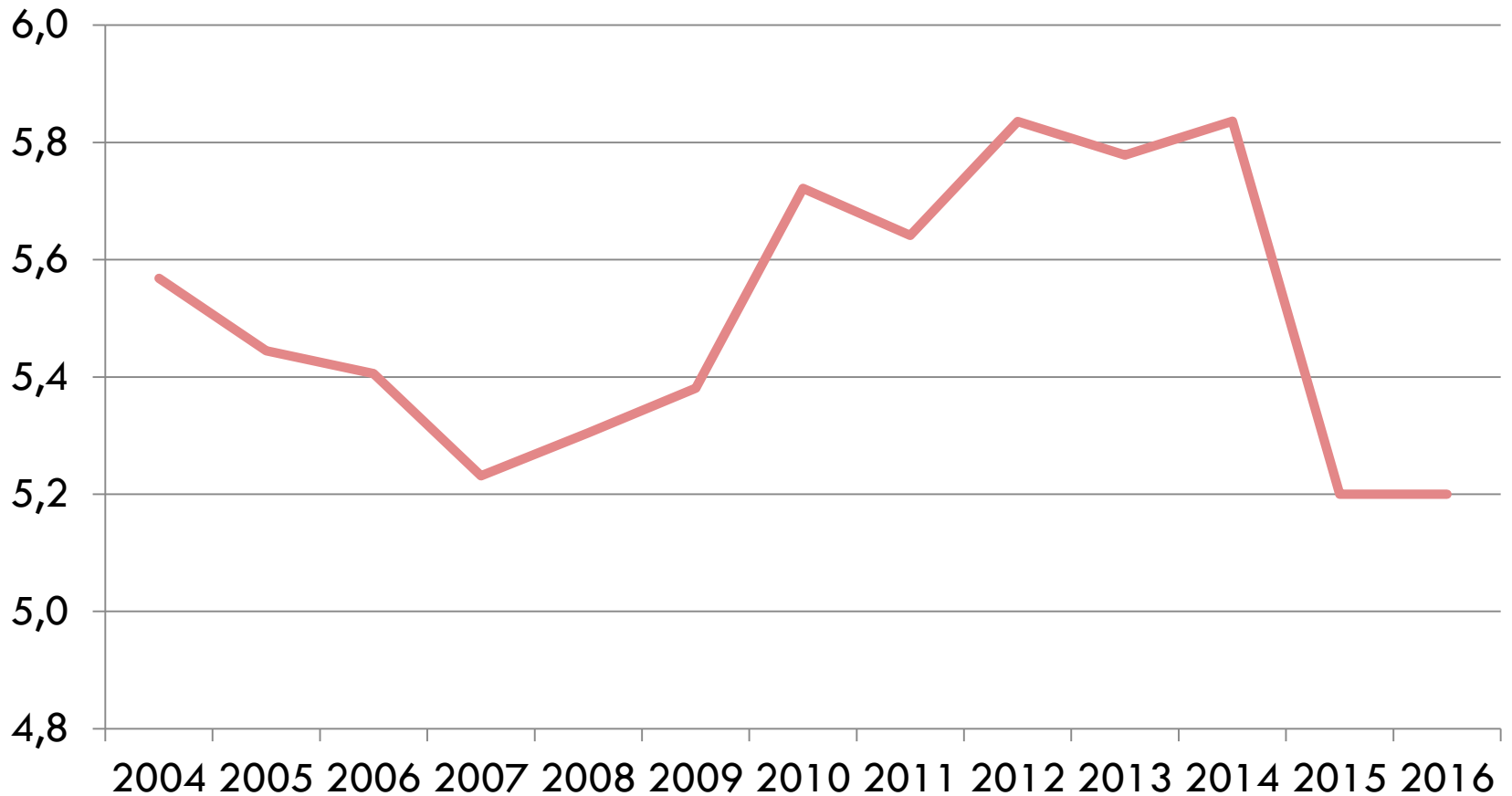
# TASSO MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO

13



# INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO

14



# EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> E ALTRI GAS ALTERNANTI

15

